

UFFICIO
POESIE
SMARRITEParole **italiane**

Dolore minimo

GIOVANNA CRISTINA VIVINETTO

Una volta l'anno discendevo
a te, madre, d'autunno.
Tu mi accoglievi con foglie
tra le mani che disperdevi
al vento ad ogni mio arrivo.
Capivi, madre, l'ordine nascosto
delle cose – così quando ai miei otto
anni sussurravi «figlia mia»,
io ti rinnegavo tante volte
quante erano le foglie che svolavi.
«Siamo foglie d'autunno, figlia mia»
era il tuo unico, dolce monito.
Per i successivi dieci anni
discesi a te ogni autunno, madre
e ti vedevo, com'eri solita fare,
disperdere foglie e sibilarle
tra le labbra nomi di donna
– nomi di figlia a me ignoti.
L'autunno dell'undicesimo anno
scesi a te, madre, ma non ti trovai più:
le foglie restavano ammutchiate
– non c'erano mani a liberarle nel vento.
Ti chiamai, sussurrasti il tuo nome,
sciogliendo la verità in esso nascosta.
Quell'autunno al posto tuo,
in vece delle tue mani dispersi
le foglie, mi nominai al vento,
riemersi dall'inferno che mi moriva
in petto: fu così che mi arresi
al dolore dei nomi quando capii
che quel nome che andavi chiamando
era il mio, madre.



Noi eravamo fra quelli chiamati
contro natura. Il nostro esistere
ribaltava e distorceva le leggi
del creato. Ma come potevamo
noi, rigogliosi nei nostri corpi
adolescenti, essere uno scarto,
il difetto di una natura
che non tiene? Ci convinsero,
ci persuasero all'autonegazione.
Noi, così giovani, fummo costretti
a riabilitare i nostri corpi,
obbligati a guardare in faccia la nostra
natura e sopprimerla con un'altra.
A dirci che potevamo essere
chi non volevamo, chi non eravamo.
Noi gli unici esseri innocenti.
Gli ultimi esseri viventi, noi,
trapiantati nel mondo dei morti
per sopravvivere.

Diario in versi di una trasformazione fisica ed esistenziale che mescola chimica, linguaggio, sentimenti. **Dolore minimo** (Interlinea, prefazione di Dacia Maraini), di cui pubblichiamo due testi, è la raccolta con cui Giovanni, 20enne (studia alla Sapienza di Roma), racconta come è diventato Giovanna. I versi recano memoria dei ferri dell'operazione, degli effetti delle cure ormonali, e mettono a nudo un'anima in transito in uno stesso corpo, che stravolge la quiete familiare. Un po' Tiresia, un po' scherzo di natura montaliano, Giovanna trova pace vera nella sua voce.

Versi amorevolmente recuperati da Luca Mastrantonio